

STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 23/2019



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Martina Nastasi

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

- DANIELE GIORGI  
La colomba di Giotto: forma e funzione della cappella degli Scrovegni p. 1
- MARCO SCANSANI  
L'attività scultorea di Sperandio Savelli:  
marmi, terrecotte e committenze francescane p. 54
- GIANLUCA FORGIONE  
«L'avete fatto a me».  
Per una nuova lettura delle *Sette opere di Misericordia* di Caravaggio p. 114
- GIOVANNI GIURA  
Presenze inattese in Val di Chiana. Giovanni Baglione,  
Giovanni Battista Bissoni e altri appunti secenteschi per  
San Francesco a Lucignano p. 168
- OLIVIER BONFAIT  
Dalle *Memorie pittoriche* alla *Felsina pittrice*.  
L'«indice delle cose notabili» di Malvasia p. 199
- DANIELE LAURI  
La *Morte di San Giuseppe* e gli altri rilievi in bronzo di  
Massimiliano Soldani Benzi nelle collezioni medicee:  
precisazioni documentarie p. 230
- ANDREA RAGAZZINI  
Vita e opere di un'imperatrice le *Storie di Maria Teresa*  
di Giovan Battista Capezzuoli nel salone delle feste di Poggio Imperiale p. 255
- GIULIA COCO  
«Il più bel quadro di Tiziano». Un episodio ottocentesco  
sulla copia del *S. Pietro Martire* dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia p. 274
- FLORIANA CONTE  
Memoria di Dante nel lessico visivo di Roberto Longhi,  
da Boccioni ai Pisani (1914-1966) p. 293
- ELISA FRANCESCONI  
Per una rappresentazione aniconica del paesaggio urbano.  
Piero Dorazio: *Rilievi*, *Cartografie* e l'orizzonte visivo de  
*La Fantasia dell'arte nella vita moderna* (1951-1955) p. 322



**LA MORTE DI SAN GIUSEPPE E GLI ALTRI RILIEVI IN BRONZO DI  
MASSIMILIANO SOLDANI BENZI NELLE COLLEZIONI MEDICEE:  
PRECISAZIONI DOCUMENTARIE**

Il 17 dicembre 1744 il marchese Carlo Ginori acquista da Ferdinando Soldani Benzi una serie di 'forme' di gesso delle opere del padre Massimiliano, tra le quali figurano quelle per alcuni bassorilievi di soggetto sacro: un «Transito di S. Giuseppe; ha di bronzo l'Ill.mo Sig. Martelli», una «S. Caterina», un «S. Francesco Xaverio» e «un bass.vo di S. Caterina di Siena»<sup>1</sup>.

Nel generico riferimento a *S. Caterina* si deve riconoscere il bronzo con *La visione delle tre croci sul Gologota alla beata Caterina de' Ricci* (Fig. 1), oggi conservato presso la collezione d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze<sup>2</sup>, di cui si rintraccia la cera rossa corrispondente nella collezione Ginori<sup>3</sup>. L'opera si trova nominata nell'ultimo codicillo del testamento di Anna Maria Luisa de' Medici, datato 18 febbraio 1742 (*ab incarnatione*), che ne dispone il lascito al cardinale Neri Corsini<sup>4</sup>. Questi, con una lettera da Roma del 25 luglio 1744, pregava Giovanni Altoviti di effettuarne il ritiro<sup>5</sup>, operazione regolarmente compiuta il 31 luglio<sup>6</sup>. In ogni caso, nell'inventario *post mortem* dei beni di Anna Maria Luisa, redatto dal 18 marzo 1742 (*ab incarnatione*) al 27 maggio 1743, il bassorilievo viene ricordato nella «Camera parata di dommasco color violetto» del suo appartamento in Palazzo Pitti, subito dopo la «Camera dell'Udienza»<sup>7</sup>. L'ingresso di quest'opera nella collezione dell'Elettrice non è stato rintracciato né all'interno dei suoi conti personali, né altresì nei *Quaderni di entrata e uscita* di Palazzo Pitti della prima metà del Settecento<sup>8</sup>. La presenza del globo imperiale nello stemma della casa Pfalz-Neuburg e Medici nella porzione in basso della cornice, induceva Klaus Lankheit nel 1956 a riferire la commissione alla corte di Düsseldorf e di datarne la realizzazione a dopo il 1708, anno del conferimento della carica di *Erztruchseß* a Johann Wilhelm<sup>9</sup>. Tuttavia Anna Maria Luisa continuò a utilizzare questo stemma anche dopo il suo rientro a Firenze nel 1717 a seguito della morte del marito<sup>10</sup>. Nel 1976 Herbert Keutner rintracciava un altro bassorilievo in bronzo raffigurante *S. Caterina de' Ricci*, oggi perduto, nell'inventario dei beni romani del cardinale Alamanno Salviati del 1749. Ipotizzando che quest'ultimo fosse il primo esemplare compiuto dallo scultore di Montevarchi, ne indicava la circostanza di realizzazione nella monacazione di Caterina Salviati, avvenuta nel 1725 nel monastero di San Vincenzo a Prato<sup>11</sup>. Sulla scorta di queste conclusioni, Dimitrios Zikos ha

---

Desidero ringraziare Cristiano Giometti e Dimitrios Zikos per le riflessioni e i suggerimenti che hanno voluto condividere con me e per la partecipazione agli esiti di queste ricerche. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Paola D'Agostino e al dott. Marino Marini del Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

<sup>1</sup> BIANCALANA 2009, p. 70. Queste matrici si trovano elencate anche nella *Nota di tutte le forme che sono restate nella casa in Borgo S. Croce*, dove il *Transito di S. Giuseppe* era stato riconosciuto come un *Transito di S. Giovanni Battista*: LANKHEIT 1962, p. 284, doc. 351.

<sup>2</sup> Firenze, Collezione d'arte Fondazione Cassa di Risparmio, Inv. n. 588. M. Chiarini, scheda, in *OPERE D'ARTE DELLA CASSA DI RISPARMIO* 1995, p. 98; D. Zikos, scheda n. 50, in *LA PRINCIPESSA SAGGLA* 2006, p. 200; R. Gennaioli, scheda n. 33, in *PLASMATO DAL FUOCO* 2019, pp. 212-213.

<sup>3</sup> LANKHEIT 1982, p. 137, 37:97, fig. 184. Cfr. PHKHI, n. 407484.

<sup>4</sup> D. Zikos, scheda n. 50, in *La principessa saggia* 2006, p. 200; VALENTINI 2006, pp. 129, 135, 141. Cfr. ASFi, *Miscellanea Medicea*, 594, f. 31, c. 93v; ASFi, *Miscellanea Medicea*, 595, f.18, cc. 4-4v.

<sup>5</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 600, c. 308.

<sup>6</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 600, cc. 305-306.

<sup>7</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 600, c. 73 (Appendice 1). Cfr. ASFi, *Miscellanea Medicea*, 602, f. 5, c. 128.

<sup>8</sup> ASFi, *Guardaroba Medicea*, *Quaderno di entrata e uscita* (5 dicembre 1720-7 giugno 1731), 1296; ASFi, *Guardaroba Medicea*, *Quaderno di entrata e uscita* (12 dicembre 1720-1 luglio 1754), 1347.

<sup>9</sup> LANKHEIT 1956, p. 198; LANKHEIT 1962, p. 135.

<sup>10</sup> CASCIU 1993, p. 34.

<sup>11</sup> KEUTNER 1976, pp. 153-154, 163, doc. 28.

proposto che il bronzo appartenuto ad Anna Maria Luisa possa essere un dono fatto all'ultima Medici da un membro della famiglia Salviati, ponendolo in relazione con la beatificazione della monaca fiorentina avvenuta il 23 novembre 1732 sotto il pontificato di Clemente XII Corsini<sup>12</sup>.

Altri due rilievi, nominati nei documenti della vendita del 1744, sono identificabili negli esemplari oggi conservati presso il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, *S. Caterina da Siena riceve le stimmate* (Fig. 2) e la *Morte di S. Francesco Saverio* (Fig. 3)<sup>13</sup>. Menzionate nell'*Inventario dei modelli* di Doccia sono le cere derivate da questo gruppo di 'forme', rispettivamente custodite nel Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia e nello Stabilimento<sup>14</sup>.

Punto di svolta per la comprensione della storia collezionistica di questi bronzi, necessariamente pensati per essere una coppia, è stato il ritrovamento da parte di Zikos del testamento del conte senese Pietro Biringucci, Maestro di Camera di Gian Gastone de' Medici<sup>15</sup>, rogato il 26 agosto 1732 dal notaio fiorentino Domenico Andrea di Giuseppe Anguelli, nel quale viene disposto il lascito dei due esemplari a favore rispettivamente dell'ultimo Granduca Medici e dell'Elettrice<sup>16</sup>. I due quadri sono stati messi in relazione con una commissione documentata in una nota autobiografica dello stesso Massimiliano Soldani Benzi, datata 18 settembre 1718, in cui egli afferma di aver realizzato «altri bassirilievi per il S.re Conte Biringucci Maestro di Camera del Ser.mo Gran Principe Gastone Regnante»<sup>17</sup>. L'acquisto di alcune pietre per il conte senese, verosimilmente destinate alla realizzazione delle cornici per i due rilievi, ricordato da Soldani l'8 luglio 1717, ha permesso a Zikos di circoscriverne l'esecuzione a prima di tale data<sup>18</sup>. L'ingresso di queste opere nelle collezioni di Gian Gastone e dell'Elettrice deve essere avvenuto dopo la morte del Biringucci, registrata il 3 novembre 1732<sup>19</sup>. L'esemplare donato ad Anna Maria Luisa si trova regolarmente descritto nell'inventario del 1743, dopo *La visione delle tre croci sul Golgota alla beata Caterina de' Ricci*, nella medesima camera del suo appartamento in Palazzo Pitti<sup>20</sup>. Anche per questa circostanza lo spoglio dei *Quaderni di entrata e uscita* della reggia ha dato esito negativo.

L'assenza del *S. Francesco Saverio* nell'inventario *post mortem* dell'Elettrice, sottolineata da Jennifer Montagu, deriva dal fatto che questo era stato destinato alla collezione di Gian Gastone. La studiosa ha proposto per quest'ultima iconografia la derivazione da modelli di Alessandro Algardi e Melchiorre Caffà<sup>21</sup>, mentre Zikos ha individuato una puntuale ascendenza nella pala di Giovan Battista Gaulli raffigurante la *Morte di S. Francesco Saverio* per la cappella dedicata al gesuita spagnolo in Sant'Andrea al Quirinale a Roma<sup>22</sup>. È da riferire probabilmente a un retaggio del soggiorno romano di Soldani (1678-1682) l'ideazione di questa particolare tipologia di «rilievo a uso di quadro»<sup>23</sup> tanto cara allo scultore di Montevarchi, il quale nel periodo di studentato presso l'Accademia di Cosimo III si esercitava

---

<sup>12</sup> D. Zikos, scheda n. 50, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, p. 200.

<sup>13</sup> D. Zikos, scheda n. 49, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, pp. 198-199. Vedi da ultimo R. Gennaioli, scheda n. 34, in *PLASMATO DAL FUOCO* 2019, pp. 214-215.

<sup>14</sup> Sesto Fiorentino, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Inv. nn. 229, 221. LANKHEIT 1982, pp. 138, 38:103, fig. 185; 139, 40:118, fig. 187. Cfr. PHKHI, nn. 407485, 407486.

<sup>15</sup> ZIKOS 2005a, pp. 15-18.

<sup>16</sup> ZIKOS 2005a, p. 17, nota 32; D. Zikos, scheda n. 49, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, p. 198. Cfr. ASFi, *Notarile Moderno, Protocolli*, 24426, c. 57.

<sup>17</sup> LANKHEIT 1962, p. 233, doc. 47.

<sup>18</sup> ZIKOS 2005a, p. 17, nota 33; D. Zikos, scheda n. 49, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, p. 199.

<sup>19</sup> «Ill.mo Sig.re Pietro dell'Ill.mo Sig.re ... Biringucci Maestro di Camera di S.A.R. in S. Spirito...3» (ASFi, *Arte dei Medici e Speziali, Libro dei Morti*, 263, c. 340).

<sup>20</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 600, cc. 73-73v (Appendice 1). Cfr. ASFi, *Miscellanea Medicea*, 602, f. 5, c.128.

<sup>21</sup> J. Montagu, scheda n. 66, in *GLI ULTIMI MEDICI* 1974, p. 104.

<sup>22</sup> PETRUCCI 2009, pp. 523-524, cat. C7.

<sup>23</sup> D. Lauri, D. Zikos, scheda n. 13, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, p. 140.

a interpretare in scultura esempi eminenti della pittura barocca dell'Urbe<sup>24</sup>. La storia collezionistica della *S. Caterina da Siena* e del *S. Francesco Saverio* sarà indissolubilmente legata alle sorti delle raccolte medicee, ma anche a quelle di un altro bassorilievo di Massimiliano Soldani Benzi che doveva completare il gruppo di quattro rilievi presenti a Palazzo Pitti: la *Morte di S. Giuseppe* (Fig. 4).

Nel 1782 Luigi Lanzi nella guida della Reale Galleria degli Uffizi menzionava, nel Secondo Gabinetto dei Bronzi moderni, «il S. Giuseppe, il S. Saverio, la S. Teresa del Soldani»<sup>25</sup>. In questi pochi caratteri si riconoscono il bronzo di proprietà dell'ultima Medici, non più indicato come *S. Caterina da Siena*, e il suo *pendant* proveniente dalla collezione del Granduca, oltre al bassorilievo con la *Morte di S. Giuseppe* (Fig. 4). Di questa composizione si conserva una versione in cera rossa realizzata a Doccia con le 'forme' della vendita del 1744<sup>26</sup>, entrata nelle collezioni del Museo Nazionale del Bargello il 27 maggio 1999<sup>27</sup>. Mentre, nel 2009 è stato esposto alla Trinity Fine Art Gallery di New York un rilievo in terracruda raffigurante la *Morte di S. Giuseppe*, oggi in collezione privata, riconosciuto da Zikos come modello per il bronzo del Bargello<sup>28</sup>. Soldani potrebbe aver tratto ispirazione dalla pala raffigurante il *Transito di S. Giuseppe* di Carlo Maratti, realizzata nel 1676 per l'altare maggiore della Kammerkapelle della Hofburg di Vienna, oggi al Kunsthistorisches Museum<sup>29</sup>, nota allo scultore, se non direttamente, tramite le incisioni di Cesare Fantetti del 1676 e di Nicolas Dorigny del 1688<sup>30</sup>. Quest'ultima, tuttavia, rappresenta una seconda versione realizzata da Maratti che si trovava a Roma nella collezione del cardinale Giuseppe Renato Imperiali<sup>31</sup>.

Nel 1962 Klaus Lankheit, presentando per la prima volta il bronzo, ne collocava la realizzazione dopo la nomina di S. Giuseppe a *Conprotettore* di Firenze, da parte del Granduca Cosimo III il 18 dicembre 1719<sup>32</sup>. Lo studioso metteva in relazione la posa di *Maria* nel rilievo del Bargello con quella dell'allegoria dell'*Eternità* nel bassorilievo con l'*Apoteosi del Gran Maestro dell'Ordine di Malta Manoel de Vilbena*<sup>33</sup>, e con la figura della *Religione* sul retro di una medaglia celebrativa delle vittorie di quest'ultimo sui turchi<sup>34</sup>, entrambe della fine del terzo decennio del Settecento<sup>35</sup>.

A questo periodo risale una lettera di Massimiliano Soldani Benzi, scoperta recentemente da Zikos e qui pubblicata per la prima volta, indirizzata al mercante fiorentino a Londra Gian Giacomo Zamboni<sup>36</sup> il 5 febbraio 1728 *ab incarnatione* (1729), nella quale lo

<sup>24</sup> Sull'Accademia romana di Cosimo III si vedano VISONÀ 2001, pp. 165-180; D'ALBURQUERQUE 2013, pp. 92-99.

<sup>25</sup> LANZI 1782, p. 53.

<sup>26</sup> Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Cere 467. D. Lauri, scheda n. 14, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, pp. 142-143.

<sup>27</sup> AGF, *Acquisti e Doni*, 1999, c.s., relazione di G. Gaeta Bertelà. Federico Berti ha sostenuto che l'ubicazione del pezzo fosse ignota: F. Berti, scheda n. 69, in *IL FASTO E LA RAGIONE* 2009, p. 208.

<sup>28</sup> *A SELECTION OF WORKS OF ART* 2009, pp. 20-23, cat. 7; D. Lauri, scheda n. 12, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, pp. 138-139.

<sup>29</sup> Vienna, Kunsthistorisches Museum, Inv. 121. W. Prohaska, scheda n. 144, in *BAROCK* 1999, pp. 406-407; GARMS 2002 (2003), pp. 49-54.

<sup>30</sup> Londra, The British Museum, Inv. nn. 1874, 0808.1715; V, 10.36.

<sup>31</sup> VON ENGERTH 1882, pp. 205-206, cat. 291; MEZZETTI 1955, p. 347, n. 166; BOREA 2015, p. 256. L'opera della collezione Imperiali non risulta ricordata nell'*Inventario dei beni* del cardinale conservati nel suo palazzo in Piazza Colonna a Roma, redatto dopo la sua morte il 14 febbraio 1737 e pubblicato interamente in PROSPERI VALENTI RODINÒ 1987, pp. 17-60.

<sup>32</sup> LANKHEIT 1962, p. 134.

<sup>33</sup> Los Angeles County Museum of Art, Inv. AC1999.70.1; Londra, Victoria & Albert Museum, Inv. A.13:1-1967.

<sup>34</sup> Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Medaglie 7647.

<sup>35</sup> LANKHEIT 1962, pp. 134-135, 157-160. Cfr. K. Lankheit, scheda n. 96, in *GLI ULTIMI MEDICI* 1974, p. 142; VANNEL-TODERI 1987, p. 105, n. 69; VANNEL-TODERI 2005, p. 32, n. 244; ZIKOS 2005b, pp. 159-164.

<sup>36</sup> Per la figura di Giovanni Giacomo Zamboni si vedano: LINDGREN 1989 (1990), p. 211; LINDGREN 1991, p. 1; AVERY 1995/1996 (1998), pp. 1-17; SICCA-YARRINGTON 2000, p. 21, n. 26; AVERY 2005, pp. 15-27.

scultore informava di avere nel suo studio un bassorilievo raffigurante un *Transito di S. Giuseppe*, commissionatogli dal commendator Sansedoni per il viceré di Palermo<sup>37</sup>. L'intermediario deve essere riconosciuto in fra' Orazio Sansedoni, nipote di quel Rutilio che aveva commissionato al Soldani cinque rilievi con episodi della *Vita del beato Ambrogio Sansedoni* per la cappella privata del Palazzo di famiglia a Siena<sup>38</sup>. Come suo zio, Orazio (1680-1751) fu cavaliere di Malta, e alla nomina del senese Marcantonio Zondadari come Gran Maestro dell'Ordine nel 1720 fu assegnato alla *Commenda* di Marsala in Sicilia<sup>39</sup>. In quello stesso anno, grazie al trattato dell'Aia, l'isola era passata sotto l'egemonia austriaca, e nel 1722 l'Imperatore Carlo VI aveva nominato Viceré di Sicilia un Cavaliere di Malta, Bailiff fra' Joaquin Fernandez de Portocarrero, marchese di Almenara (1681-1760), che rimase in carica fino al 1728<sup>40</sup>. Soldani, impegnato tra il 1722 e il 1729 con le commissioni delle due tombe per i Gran Maestri *Marcantonio Zondadari* e *Manoel de Vilhena* nella Concattedrale di La Valletta, era entrato in contatto con i membri dell'Ordine<sup>41</sup>. La scelta della *Morte di S. Giuseppe* come soggetto del rilievo confermerebbe una commissione da parte di Joaquin Fernandez, poiché la devozione a San Giuseppe è stata un fenomeno principalmente spagnolo<sup>42</sup>. Non è ancora chiara la ragione per la quale l'opera rimase nella disponibilità di Soldani, tuttavia nel passo in cui l'artista dimostra il desiderio di vendere il rilievo, afferma di aver intuito che doveva esserci qualcosa di strano nella commessa, una 'mangeria', e che per tale ragione non aveva voluto consegnarlo. A ogni modo, negli studi critici più moderni non veniva mai precisato come il bronzo si trovasse nel 1782 nella proprietà della Galleria degli Uffizi<sup>43</sup>.

La più antica menzione dei tre rilievi all'interno del Gabinetto dei Bronzi moderni negli inventari di Galleria risale al 1784<sup>44</sup>. Tuttavia, presso la Biblioteca degli Uffizi si conserva un manoscritto nominato *Sbozzzo del catalogo dei bronzi moderni*, datato 1777 e compilato da Lanzi prima del riordinamento delle collezioni voluto da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1780<sup>45</sup>. In questa sorta di catalogo i tre bassorilievi in oggetto si trovano registrati in due differenti collocazioni, nel corridore di 'mezzogiorno' e di 'tramontana' della Galleria medicea<sup>46</sup>.

Ma in che modo e quando questo piccolo gruppo di opere è entrato nelle collezioni degli Uffizi? Presso l'Archivio Storico delle Gallerie Fiorentine si conserva una lettera datata 6 maggio 1774, nella quale il conte Roberto Pandolfini Guardaroba Maggiore<sup>47</sup> informava il direttore degli Uffizi Raimondo Cocchi riguardo al trasferimento di alcuni quadri dalla Guardaroba di Palazzo Pitti alla Reale Galleria<sup>48</sup>. A dare man forte a queste disposizioni vi è una lista di opere, dove con i numeri 171, 172 e 173 vengono genericamente indicati tre bassorilievi di bronzo. In calce a questo elenco è vergata un'annotazione di avvenuto ricevimento, datata 20 maggio, firmata da Pietro Bastianelli custode generale della Galleria e dal suo vice Domenico de Santi, nella quale si fa riferimento a una seconda lista contenente

<sup>37</sup> BOD, *Rawlinson Mss., Letters*, 132, fol. 278 (Appendice 2). Cfr. D. Lauri-D. Zikos, scheda n. 13, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, p. 140.

<sup>38</sup> LANKHEIT 1962, pp. 89-92; TORRITI 1993 (1995), pp. 358-362; TORRITI 2004, p. 287.

<sup>39</sup> Per le notizie su i membri della famiglia Sansedoni si vedano VIGNI 2004, pp. 57-87; VIGNI 2007, pp. 121-134.

<sup>40</sup> DAUBER 2003.

<sup>41</sup> LANKHEIT 1962, pp. 153-160, 307-314; SCIBERRAS 2012, pp. 225-238.

<sup>42</sup> MALE 1984, p. 281. Cfr. STRAMARE 1965, col. 1275.

<sup>43</sup> F. Berti, scheda n. 69, in *IL FASTO E LA RAGIONE* 2009, p. 208.

<sup>44</sup> BGU, ms. 113, *Inventario Generale della Real Galleria di Firenze, compilato nel 1784 essendo Direttore della medesima Giuseppe Bencivenni già Pelli*, vol. II, 1784, p. 36 (Appendice 3). Cfr. D. Lauri-D. Zikos, scheda n. 13, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, p. 140, dove sono stati erroneamente riportati i numeri dell'*Inventario* del 1825 (BGU, ms. 177/III, *Catalogo generale delle R. Gallerie di Firenze*, vol. VIII, Tomo III, 1825, nn. 2301, 2302, 2296).

<sup>45</sup> LANZI 1782, p. 8.

<sup>46</sup> BGU, ms. 106, *Sbozzzo del catalogo dei bronzi moderni fatto dal sig. ab. Lanzi prima della nuova riordinazione*, 1777, pp. 950, 961-962 (Appendice 4).

<sup>47</sup> CONTINI 2002, p. 218.

<sup>48</sup> AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, cc. n.n. (Appendice 5).

tutte le descrizioni delle opere movimentate, ricavate da un inventario di Palazzo Pitti<sup>49</sup>. Grazie a questa seconda distinta è stato possibile identificare con certezza nei tre bassorilievi la *Morte di S. Giuseppe*, *S. Caterina da Siena* (ricordata come *S. Teresa*) e il *S. Francesco Saverio* di Soldani<sup>50</sup>. Da tale documentazione si apprende che già dal 1774 la *Morte di S. Giuseppe* si trovava all'interno delle collezioni mediceo-lorenesi<sup>51</sup>. Questo passaggio di beni è ulteriormente registrato in una sorta di quaderno di riscontro, parte integrante dell'*Inventario* di Palazzo Pitti del 1771 nella copia probabilmente appartenuta al Guardaroba, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Qui, in data 10 giugno 1774, viene annotato il trasferimento del 20 maggio con la dettagliata relazione dei pezzi, che per i tre bassorilievi del Soldani ricalca sostanzialmente la precedente<sup>52</sup>.

La notizia che le descrizioni delle opere fossero state riprese da un inventario di Pitti, come dichiarato da Pietro Bastianelli, ha dato un decisivo impulso alla ricerca. Il primo inventario antecedente al trasferimento è quello del 1771, conservato in due diverse copie, una 'di consultazione' e una seconda ufficiale in bella copia, che non contiene appunti o altre annotazioni. Relegati in una «Camera a soffitta» del palazzo «con finestra sul cortilino; che guarda a S.a Felicità», il 29 maggio 1771 venivano registrati i tre bassorilievi di Soldani, accompagnati da descrizioni speculari a quelle già ricordate<sup>53</sup>. Tuttavia, alla fine di ogni annotazione si trova trascritto sia il numero d'inventario fino a ora associato alle opere, sia un secondo numero definito 'vecchio'. Tale dettaglio ha permesso di accertare che i rilievi dovevano essere stati già registrati almeno una volta prima di tale data.

Infatti, nell'inventario del 30 maggio 1761 compilato per la consegna al nuovo Guardaroba Carlo Gilles, conservato in due esemplari presso l'Archivio di Stato di Firenze, in una stanza dell'«appartamento che abitava il Serenissimo Granduca Cosimo III» al primo piano vengono catalogati i bronzi raffiguranti la *Morte di S. Giuseppe* e il *S. Francesco Saverio*<sup>54</sup>. Mentre, nella «seconda camera con finestra sul cortilino» degli appartamenti dell'Elettrice, viene registrato il rilievo di proprietà di Anna Maria Luisa, riconosciuto come *S. Teresa*<sup>55</sup>. La collocazione dei tre esemplari non appare casuale, anzi indica che le opere rimasero nelle stanze che avevano occupato gli ultimi Medici al piano nobile del palazzo, in quel periodo disabitato e sede del Consiglio di Reggenza<sup>56</sup>. Inoltre, non fu Lanzi, come è stato riferito dalla letteratura artistica<sup>57</sup>, a travisare il tema raffigurato nel bronzo dell'ultima Medici, egli infatti si limitò a riportare nella guida del 1782 la dicitura con la quale l'opera veniva indicata negli

<sup>49</sup> AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, *Nota dei quadri trovati buoni per la Galleria fra quelli che sono sotto il tetto del R. Palazzo de Pitti*, cc. n.n. (Appendice 6).

<sup>50</sup> AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, cc. n.n. (Appendice 7).

<sup>51</sup> Sinteticamente presentato in D. Lauri-D. Zikos, scheda n. 13, in *LA FABBRICA DELLA BELLEZZA* 2017, p. 140. Si veda inoltre R. Gennaioli, scheda n. 34, in *PLASMATO DAL FUOCO* 2019, p. 214, che tuttavia non cita la scheda precedente.

<sup>52</sup> ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Continovazione dell'Inventario del Real Palazzo Pitti alla custodia di Pietro Brisson già guardaroba in detto Real Palazzo da principiarsi il di 4 aprile 1771, 1771-1796, 4679*, sezione Dare, pp. 35-37, 42 (Appendice 8).

<sup>53</sup> ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario Generale dei Mobili d'ogni sorte, e di tutt'altro, che si ritrova nel R. Palazzo detto de Pitti, 1771-1781, 4678*, cc. 54-54v (Appendice 9). Cfr. ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario di Mobili e Masserizie che si Ritrovano nel R. Palazzo Pitti. A, 1771-1774, 4680*, cc. 62v-63v.

<sup>54</sup> ASFi, *Guardaroba medicea Appendice, Inventario Generale dei Mobili, e di tutt'altro, che si ritrova nel Imperial Palazzo de Pitti di Firenze, 30 maggio 1761, 94*, cc. 469v, 471v-472 (Appendice 10). Cfr. ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario Generale dei Mobili, e di tutt'altro, che si ritrova nel Imperial Palazzo de Pitti di Firenze, 30 maggio 1761, 4675*, cc. 65; 66v-67. Jennifer Montagu non aveva rintracciato la *Morte di San Francesco Saverio* all'intero di questi inventari: cfr. J. Montagu, scheda n. 66, in *GLI ULTIMI MEDICI* 1974, p. 104.

<sup>55</sup> ASFi, *Guardaroba medicea Appendice, Inventario Generale...1761, 94*, cc. 283v-284 (Appendice 10). ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario Generale...1761, 4675*, c. 33v.

<sup>56</sup> PINTO 1979, pp. 76-77; BALDINI 1993, pp. 67-80.

<sup>57</sup> D. Zikos, scheda n. 49, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, p. 198. Cfr. R. Gennaioli, scheda n. 34, in *PLASMATO DAL FUOCO* 2019, p. 214.

inventari. Tale notizia è confermata anche dal fatto che nello *Sbozzzo* del 1777 l'abate fiorentino riferisce correttamente il soggetto del rilievo<sup>58</sup>. Per trovare un inventario topografico della reggia di Pitti antecedente al 1761 bisogna tornare indietro quasi di settant'anni, quando venne compilato sotto il regno di Cosimo III per la consegna al nuovo Guardaroba Giuseppe del Nobolo, subentrato a Giacinto Maria Marmi (13 gennaio 1687 *ab incarnatione* - 1696)<sup>59</sup>.

Tuttavia, all'interno del fondo *Imperiale e Reale Corte* si conservano due differenti manoscritti<sup>60</sup>, diversi non per il contenuto ma per la particolarità di essere stati redatti uno in lingua francese e uno in italiano. Si tratta di inventari descrittivi per generi, quindi 'a capi', dei mobili della *Guardaroba generale* e di *Palazzo Pitti*, entrambi senza numerazione inventariale esterna né datazione. Chi li ha resi noti pubblicandone la schedatura per la consultazione d'archivio si è limitato a datarli al periodo della Reggenza lorenese, più in generale alla metà del XVIII secolo<sup>61</sup>. Non vi è in nessun caso alcun riferimento a numeri d'inventario, né vengono annotate le misure degli oggetti elencati; il redattore si limita a indicare informazioni essenziali, spesso incomplete e insufficienti per una corretta individuazione dei pezzi. La parte più interessante è quella relativa ai beni mobili di Palazzo Pitti, dove, oltre a biancheria da letto, beni di vestiario, oggetti in ferro, rame, legno, ori, argenti, porcellane e quadri, vengono ricordati anche alcuni bronzi. Tra questi si trovano figure, gruppi, e solamente due bassorilievi di tema religioso che possono essere identificati con assoluta certezza nei due esemplari di Massimiliano Soldani Benzi, raffiguranti *S. Francesco Saverio* e *S. Giuseppe*<sup>62</sup>. Tale documentazione sembra legarsi con la fine della dinastia medicea, ma soprattutto con le trattative che Anna Maria Luisa aveva avviato per la salvaguardia delle collezioni di famiglia già prima della morte del fratello, avvenuta il 9 luglio del 1737<sup>63</sup>. Con la *Convenzione di famiglia* firmata il 31 ottobre del 1737, l'ultima Medici cedeva al nuovo Granduca Francesco Stefano di Lorena tutti i beni della successione di Gian Gastone a condizione che nulla venisse movimentato o disperso<sup>64</sup>. Tralasciando la valenza politica e giuridica che ha avuto questo atto nella storia della Toscana, e più in generale della tutela nel senso più moderno del termine<sup>65</sup>, sappiamo che si giunse a questo documento dopo una serie di scambi di lettere tra Vienna e Firenze. Subito dopo la morte di Gian Gastone, nell'agosto 1737, venne redatta una proposta di convenzione elaborata dal marchese Carlo Rinuccini, nella quale si comunicava che l'Elettrice «*fera faire des Inventaires qui seront communiqués à S.A.R.*»<sup>66</sup>. Forse per dare seguito a questo proposito Anna Maria Luisa diede incarico ai pittori Giovan Antonio Pucci, Vincenzo Meucci e Ignazio Hugford di effettuare un accertamento dell'eredità del defunto Granduca. I tre furono pagati il 2 settembre «per essere stati per lo spazio di cinque mattinate a riconoscere e visitare la Quadreria ritrovata nell'Eredità del Ser.mo Gran Duca»<sup>67</sup>. Di questo inventario non si ha traccia, ma la sua esistenza è confermata da una lettera non datata a Rinuccini nella quale Anna Maria Luisa esprimeva la volontà di far sottoscrivere e autenticare a Giovanni Antonio Tornaquinci e a Carlo Ginori «l'Inventario delle cose messe insieme dal G. Duca mio

---

<sup>58</sup> BGU, ms. 106, *Sbozzzo del catalogo dei bronzi moderni fatto dal sig. ab. Lanzi prima della nuova riordinazione*, 1777, p. 962 (Appendice 4).

<sup>59</sup> ASFi, *Guardaroba medicea, Inventario del Palazzo de Pitti di S.A.R.*, 13 gennaio 1687-1696, 932.

<sup>60</sup> ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario della Guardaroba Generale e Palazzo Pitti in idioma Francese*, s.d., 4673; ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario della Guardaroba Generale e del Palazzo Pitti*, s.d., 4674.

<sup>61</sup> Cfr. GIAMBLANCO-MARCHI 1997, pp. 320-321.

<sup>62</sup> ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario della Guardaroba Generale e Palazzo Pitti in idioma Francese*, s.d., 4673, cc. n.n. (Appendice 11); ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Inventario della Guardaroba Generale e del Palazzo Pitti*, s.d., 4674. c. 67 (Appendice 12).

<sup>63</sup> C. Profeti, scheda n. 188, in *LA PRINCIPESSA SAGLIA* 2006, pp. 340-342; MENICUCCI 2014, pp. 42-49.

<sup>64</sup> Interamente trascritta in ZOBBI 1860, pp. 7-12, doc. IV. Cfr. CASCIU 1993, pp. 47-50, 80-88; CASCIU 2006, pp. 46-50.

<sup>65</sup> ACIDINI 2006, pp. 18-23.

<sup>66</sup> CASCIU 2006, p. 49; C. Profeti, scheda n. 188, in *LA PRINCIPESSA SAGLIA* 2006, p. 341.

<sup>67</sup> CASCIU 2006, pp. 48-49, 57, nota 151.

fratello»<sup>68</sup>. Ben presto però si rese conto dell'opposizione da parte di Vienna a questa indispensabile documentazione, tanto che sempre a Rinuccini scriverà di aver appreso dal residente presso la Corte Imperiale, Ferdinando Bartolommei, che «non si pensava a gl'affari di qua, il negozio degli Inventari, c'è da sperar poche cortesie e attenzioni da questa gente affamata»<sup>69</sup>.

In ogni caso, con l'individuazione dei due bassorilievi di Massimiliano Soldani raffiguranti la *Morte di S. Francesco Saverio* e la *Morte di S. Giuseppe* si può agevolmente proporre una datazione abbastanza convincente per questi inventari a capi, e conseguentemente, se non per l'ingresso, almeno per la permanenza delle opere in oggetto nelle collezioni medicee. Il bronzo donato a Gian Gastone da Biringucci dovrebbe essere entrato nelle collezioni del Granduca nel 1732, mentre gli altri due esemplari, ritraenti *La visione delle tre croci sul Golgota alla beata Caterina de' Ricci* e *S. Caterina da Siena riceve le stimmate*, si ritrovano schedati solo nell'inventario *post mortem* dei beni ritrovati negli appartamenti dell'Elettrice Palatina del 1743. Tale circostanza permette di datare con certezza tali *Inventari* a dopo la morte di Gian Gastone, ma prima di quella dell'ultima Medici, pertanto tra il 1737 e il 1743. Inoltre, i beni trasferiti alla giurisdizione Lorena dovevano essere quelli della successione del Granduca, e quindi, si badi bene, tutti quelli raccolti nelle collezioni medicee fino a quel momento. La redazione di una doppia versione in francese e in italiano deve essere interpretata alla luce della situazione politica del Granducato, retto da un Governo di Reggenza, e tradisce probabilmente la volontà di stilare un documento propedeutico alla compilazione di un inventario topografico del Palazzo, fortemente voluto da Anna Maria Luisa.

Realizzato da Massimiliano Soldani Benzi intorno al 1729, il bassorilievo raffigurante la *Morte di S. Giuseppe* deve ragionevolmente essere entrato a Palazzo Pitti per la collezione di Gian Gastone de' Medici, Granduca dal 1723 al 1737. I *Giornali di entrata e uscita* della guardaroba del palazzo non hanno offerto informazioni riguardo all'epoca di acquisizione del bronzo, avvenuta tra il 1729 e il 1737. Ciò permette di ritenere errata l'annotazione riportata nella Ricevuta della vendita delle 'forme' di Soldani a Ginori circa la provenienza dell'opera dalla collezione Martelli<sup>70</sup>, dato che lo spoglio della documentazione prodotta dalla famiglia, oggi presso l'Archivio di Stato di Firenze, ha dato esito negativo<sup>71</sup>.

Per concludere, la *Morte di S. Giuseppe* (Fig. 4), assieme alla *Morte di S. Francesco Saverio* (Fig. 3), alla *S. Caterina da Siena riceve le stimmate* (Fig. 2) e a *La visione delle tre croci sul Golgota alla beata Caterina de' Ricci* (Fig. 1), costituivano un gruppo di quattro bassorilievi in bronzo, opera di Massimiliano Soldani Benzi, giunti in tempi e modi diversi a Pitti e divisi equamente tra Anna Maria Luisa e Gian Gastone de' Medici. Successivamente alla morte dell'Elettrice, e al lascito del bronzo con la *beata Caterina de' Ricci* al cardinale Neri Corsini, a palazzo rimasero gli altri tre esemplari. Questi furono trasferiti agli Uffizi sotto il regno di Pietro Leopoldo il 20 maggio 1774, documentati dapprima in due differenti collocazioni nei corridoi della Galleria e, dopo il 1780, appesi al muro nel Gabinetto dei Bronzi moderni<sup>72</sup>. In questa medesima sede, ma con un nuovo numero progressivo, vengono ricordati anche nell'*Inventario delle R. Gallerie* del 1825, nel quale sono minuziosamente descritti<sup>73</sup>. Successivamente all'istituzione del Museo Nazionale all'interno del Palazzo del Bargello, stabilita con decreto reale del 22 giugno 1865<sup>74</sup>,

<sup>68</sup> *Ivi*, pp. 49, 57, nota 152.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 49.

<sup>70</sup> BIANCALANA 2009, p. 70.

<sup>71</sup> La famiglia Martelli possedeva un bassorilievo di Soldani rappresentante l'*Orazione nell'Orto*, oggi nella collezione del Lichtenstein Museum di Vienna: CIVAI 1990, pp. 61, 70, nota 103; M. Leithe-Jasper, scheda n. 37, in *DER FÜRST ALS SAMMLER* 2010, pp. 98-99.

<sup>72</sup> BGU, ms. 113, *Inventario Generale della Real Galleria di Firenze...*, vol. II, 1784, p. 36, Inv. nn. 289, 290.

<sup>73</sup> BGU, ms. 177/III, *Catalogo generale delle R. Gallerie di Firenze*, vol. VIII, Tomo III, 1825, Inv. nn. 2296, 2301, 2302 (Appendice 13). Qui il soggetto del bronzo con *Santa Caterina da Siena* viene riconosciuto correttamente.

<sup>74</sup> BAROCCHI-GAETA BERTELA 1985, pp. 211-377; PAOLOZZI STROZZI 2004, pp. 26-77.

fu proposto il trasferimento di alcune opere dalla Galleria degli Uffizi alla nuova realtà museale fiorentina. Infatti, in una lettera del 30 agosto 1865 il ministro dell'Istruzione Pubblica, Nicomede Bianchi, pregava il direttore delle Reali Gallerie, Aurelio Gotti, «di operare a poco per volta e con prudenza simili traslocamenti per non suscitare falsi giudizi ed irragionevoli lagnanze»<sup>75</sup>. Il giorno seguente Gotti comunicava al presidente del Comitato di Gestione del Real Museo Nazionale di Firenze Ferdinando di Breme<sup>76</sup> di avere ricevuto positivo riscontro dal ministro riguardo a una proposta relativa «il passaggio della Collezione dei Bronzi moderni al R. Museo Nazionale»<sup>77</sup>. I bassorilievi di Massimiliano Soldani, che facevano parte di questa collezione, non vengono citati da Di Breme il 7 novembre 1865 nella relazione riguardante il primo allestimento del museo, e inviata successivamente al ministro<sup>78</sup>. La prima menzione dei rilievi nelle sale al primo piano del Museo Nazionale si trova nella guida del 1873 a firma di Augusto Galletti, il quale ricorda esclusivamente il *S. Francesco Saverio* e la *S. Caterina da Siena* (riportata ancora come *S. Teresa*)<sup>79</sup>. Tuttavia, non descrivendo tutte le opere esposte, egli informa che i bronzi moderni furono trasportati dalla Galleria degli Uffizi nella nuova sede solo nel 1866<sup>80</sup>. Per trovare citata la *Morte di S. Giuseppe* assieme agli altri due rilievi, si dovrà attendere il 1884 con la pubblicazione della prima guida ufficiale completa del Bargello, redatta da Annibale Campani<sup>81</sup>. A ogni modo, in una comunicazione inviata da Gotti al Ministero dell'Istruzione il 26 settembre 1878 si dichiarava terminata la redazione dell'*Inventario dei Bronzi* del nuovo museo, che era stata principiata il giorno 23 del medesimo mese<sup>82</sup>. Di questo inventario si conservano due manoscritti presso la Biblioteca della Galleria degli Uffizi<sup>83</sup>, in uno dei quali vi è un'annotazione di riscontro, datata 26 settembre 1878, a conferma dell'avvenuta consegna degli oggetti in esso descritti al custode del Museo Lino Ponticini, firmata anche dall'Ispettore de' Musei di Antichità Gaetano Macaluso<sup>84</sup>. Nell'*Inventario dei Bronzi* del 1878, tuttora utilizzato dal Museo Nazionale del Bargello per il riscontro delle opere della collezione, sono catalogati con nuovi numeri (124, 129 e 136) i tre bassorilievi di Massimiliano Soldani Benzi, descritti sulla scorta dell'*Inventario delle R. Gallerie* del 1825<sup>85</sup>.

---

<sup>75</sup> BAROCCHI-GAETA BERTELA 1985, p. 257, nota 201.

<sup>76</sup> *Ivi* pp. 254-255.

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 375, Appendice LXXI.

<sup>78</sup> *Ivi*, pp. 369-374, Appendice LXIX.

<sup>79</sup> GALLETTI 1873, p. 29.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 25.

<sup>81</sup> CAMPANI 1884, p. 131.

<sup>82</sup> AGF, 1878, Filza E, posiz. 5, fasc. 13, *Catalogo del Museo Nazionale*, c.s.

<sup>83</sup> BGU, ms. 405, *Museo Nazionale. Bronzi*, 1878; BGU, ms. 406, *Museo Nazionale. Bronzi*, 1878.

<sup>84</sup> «Oggi 26 settembre 1878. Verificati gli oggetti descritti nel presente Inventario come dal verbale di pari data, si è fatta apporre dal custode che ha ricevuta la consegna Sig. Lino Ponticini la propria firma: Lino Ponticini. Visto l'Ispettore de' Musei di Antichità Gaetano Macaluso» (BGU, ms. 405, *Museo Nazionale. Bronzi*, 1878, cc. n.n.).

<sup>85</sup> BGU, ms. 405, *Museo Nazionale. Bronzi*, 1878, nn. 124, 129, 136; BGU, ms. 406, *Museo Nazionale. Bronzi*, 1878, nn. 124, 129, 136.

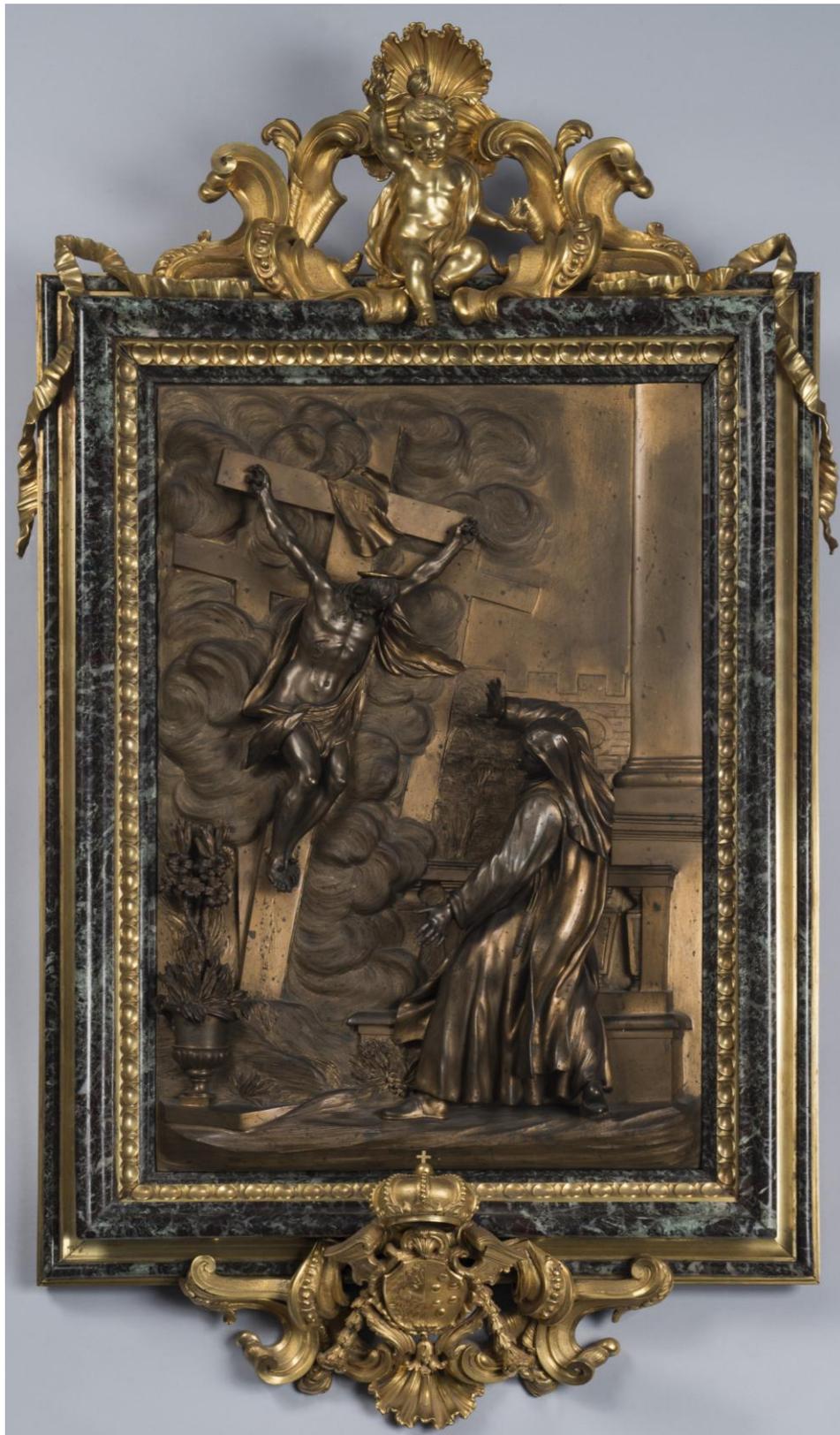


Fig. 1: Massimiliano Soldani Benzi, *La visione delle tre croci sul Golgota alla beata Caterina de' Ricci*, 1732 ca., bronzo, 48,5x32 cm, Firenze, Collezione d'Arte Fondazione CR Firenze, Inv. 588



Fig. 2: Massimiliano Soldani Benzi, *Santa Caterina da Siena riceve le stimmate*, 1717, bronzo, cornice di pietre dure e bronzo dorato, 47,5x32 cm, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 124



Fig. 3: Massimiliano Soldani Benzi, *Morte di San Francesco Saverio*, 1717, bronzo, cornice di pietre dure e bronzo dorato, 48x31,5 cm, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 136



Fig. 4: Massimiliano Soldani Benzi, *Morte di San Giuseppe*, 1729 ca., bronzo, 65x43,5 cm, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, Inv. Bronzi 129

---

## APPENDICE DOCUMENTARIA

1. *Inventario di tutti i singoli effetti e beni ritrovati nell'eredità dell'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici, 1743*

«Un quadro di un bassorilievo di bronzo alto s. 18 largo s. 12 in circa, che rappresenta S.ta Caterina de Ricci d'avanti N.o Signore Gesù Cristo Crocefisso, rimasta in estasi nel rimirarlo, con ornamento di pietre dure, e varj bronzi dorati.

Uno simile alto 5/6 largo s. 11 fattovi di bassorilievo S.ta Caterina da Siena in estasi davanti al Crocifisso, sostenuta da alcuni angeli, e attorno diverse teste di cherubini, con ornamento di pietre dure e rapporti di cornicette, e nicchie di bronzi dorati».

ASFi, *Miscellanea Medicea*, 600, cc. 73-73v.

2. Lettera di Massimiliano Soldani Benzi a Gian Giacomo Zamboni, 5 febbraio 1728

«[...] Mi ritrovo un bassorilievo alto un braccio, dentro al suo adornamento nero, tutto scorniciato, il quale rappresenta il Transito di S. Giuseppe con Giesu, e la Madonna, et un angelo, il tutto di piu di mezzo rilievo, con una gloria d'angeli rilevati, e quasi staccatio dal Piano con teste di Serafini, e riccamente composto; e condotto quanto puo farsi nell'arte, e se questo non fusse cosa sacra, si porebbe proporre a qualche Sig.re, essendo cosa forse delle migliori, che io abbi fatto, e lo rilascerei per scudi 260 poichè l'averò fatto per il vice re di Palermo, commessomi dal sig.r commendator Sansedoni, e perchè ho riconosciuto, che vi doveva essere una mangeria, non l'ho voluto dare [...]».

BOD, *Rawlinson Mss., Letters*, 132, fol. 278.

3. *Inventario Generale della Real Galleria di Firenze, compilato nel 1784 essendo Direttore della medesima Giuseppe Bencivenni già Pelli*

«289. Due bassi rilievi di bronzo, che uno rappresenta S. Franc.o Xaverio moribondo, l'altro S. Caterina da Siena in estasi avanti un crocifisso; con cornice di diaspro ornata di bronzi dorati alta in tutto b. 1.3; e Larghi s. 18. P. ciascuno. F.a VII. a 22. Nn. 171. 172.

290. Uno d.o esprime il Transito di San Giuseppe alto b. 1.2. Largo s. 15. Con Cornice di Pero Nera. F.a VII. a 22. N. 173».

BGU, ms. 113, vol. II, 1784, p. 36.

4. *Sbozzo del catalogo dei bronzi moderni fatto dal sig. ab. Lanzi prima della nuova riordinazione, 1777*

«Corrid.e di 1/2giorno. Un quadrilatero, in cui è rappresentato il transito di S. Giuseppe. Al. B.a 1. s. 2. Lar. s. 14.

[...] Corrid.e di tramontana. Un quadrilatero con Bassorilievo di Bronzo dorato, rappresenta S. Francesco Xaverio moribondo, con una Gloria di varj angioli. Alto in tutto B.a 1. s. 6. Lar. s. 18.

Corrid.e di tramontana. Un quadrilatero rappresentante una S. Caterina da Siena innanzi un altare su cui è inalberato un Crocifisso; Ella stà in atto di tramortita, ed è cinta da varj angioli. Al. in tutto B.a 1. s. 6. Lar. s. 18».

BGU, ms. 106, 1777, pp. 950, 961-962.

5. Lettera del conte Roberto Pandolfini, Guardaroba Maggiore, al direttore degli Uffizi Raimondo Cocchi, 6 maggio 1774

«Sua Altezza Reale avendo approvato che siano trasportati alla sua R. Galleria quei quadri che si trovano sotto il tetto delle stanze della Guardaroba del R. Palazzo Pitti, e che furono da V. S. Ill.ma, e del [Giuseppe] Magni scelti, secondo la nota rimessami con suo biglietto del 12 9mbre 1773. In seguito di tale approvazione hò dato l'ordine al Guardaroba Brisson di seco intendersela per il modo, e tempo, che potesse farsi un tal trasporto. Ricevuti che avrem detti quadri potrei farne infine della nota qui annessa la ricevuta acciò possa sgravare la consegna del Guardaroba Brisson. E resto confermandomi di V. S. Ill.a. Di casa il 6 maggio 1774».

AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, cc. n.n.

6. *Nota dei quadri trovati buoni per la Galleria fra quelli che sono sotto il tetto del R. Palazzo de Pitti*

«Addì 20 maggio 1774. Noi sottoscritti abbiamo ricevuto i sopra descritti quadri dalla Guard.a gnle, come meglio apparisce dalla nostra ricevuta sotto questo giorno in piede della nota a descriz.e di essi, estratta dall'Invent. del R. Palazzo Pitti, talché queste due ricevute devono considerarsi come una sola.

Io Pietro Bastianelli g.e Cust.e m. pr.

Dome. de Santi».

AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, cc. n.n.

7.

«20 maggio 1774

Dalla Guardaroba Generale noi appiè sottoscritti abbiamo ricevuto gli appresso quadri, che esistevano nel R. Palazzo Pitti.

[...] 171. Uno d.o [quadro] di bronzo, alto s. 16., largo s. 11. entrovi fatto di bassorilievo un crocifisso sopra un inginocchiatoio, attorno del quale vi sono molti angeli, uno dei quali, figura intera, sostenente un manto, appiè del d.o inginocchiatoio, si vede fra alcune nuvole una S. Teresa, rapita in estasi retta da un angelo, a altr'angelo di figura intera in atto di posarli la corona di spine in capo, con ad.to di legno, rapportatovi sopra diaspro di Sicilia, con cornicette a due ordini di metallo dorato, con frontone che rappresenta una nicchia, e quattro cartelle di metallo simile lavorate di cesello. a.46

[...] 173. Un d.o alto B. 1, s. 2, largo B. 3/4, entrovi in basso rilievo di bronzo, esprime il transito di S. Giuseppe, assistito da N.o Signore, la Vergine SS.ma, e due angeli appiè del letto, che uno con candela accesa in mano, e in aria si vedono varj angeli fra nuvole, che due tenenti in mano due mazzi di gigli; con ad.to di pero tinto di nero scornic.o liscio. a.91

[...] 172. Uno d.o alto B: 5/6, largo s. 11, entrovi in bassorilievo di bronzo S. Francesco Saverio moribondo giacente sopra un sasso, con Crocifisso nella destra e libro sotto il gomito del braccio sinistro, si vedono in aria varj angeli, che uno di essi con un mazzo di gigli nella destra, e nella sinistra una face accesa; con ad.to di diaspro di Sicilia con cornice a due ordini, quattro cartelle sulle cantonate, e frontoncino daccapo a nicchia, il tutto di bronzo cesellato e dorato. a.46».

AGF, Filza VII, 1774, ins. 22, cc. n.n.

8. *Robe della Consegna di Pietro Brisson Guardaroba del R. Palazzo Pitti che sono state rimesse alla R. Guardaroba Generale, come si rileva dai libri di Scrittura della medesima, sotto i suoi veri giorni, 10 giugno 1774*

«Uno d.o [quadro] in bronzo, alto s. 16., largo s. 11. entrovi fatto a bassorilievo un crocifisso sopra ad un inginocchiatoio, attorno del quale vi sono molti angeli, uno de quali, figura intera, sostenente un manto, a piè del d.o inginocchiatoio, si vede fra alcune nuvole una S. Teresa rapita in estasi, retta da un angelo, e altro angelo di figura intera in atto di posarli la corona di spine in capo, con adornamento di legno, rapportatovi sopra diaspro di Sicilia, con cornicette a due ordini di metallo dorato, con frontone che rappresenta una nicchia e quattro cartelle di metallo simile lavorate di cesello N.o 171.

[...] Uno d.o alto B. 1, s. 2 = largo 3/4, entrovi un basso rilievo di bronzo esprime il transito di S. Giuseppe assistito da Nostro Sig.re, la Vergine Santissima, e due angeli a piedi de letto, che uno con candela accesa in mano, e in aria si vedono vari angeli fra le nuvole, che due tenenti in mano due mazzi di gli; con adornamento tinto di nero, scorniciato liscio N.o 173.

[...] Uno d.o alto 5/6, largo s. 11, entrovi in basso rilievo di bronzo, S. Francesco Saverio moribondo giacente sopra un sasso, con Crocifisso nella destra, e libro sotto il gomito del braccio sinistro, si vedono in aria vari angeli, che uno di essi con un mazzo di gigli nella destra e nella sinistra una face accesa, con adornamento di diaspro di Sicilia con cornice a due ordini quattro cartelle sulle cantonate, e frontoncino daccapo a nicchia, il tutto di bronzo cesellato e dorato N.o 172».

ASFi, *Imperiale e Reale Corte, Continovazione dell'Inventario del Real Palazzo Pitti alla custodia di Pietro Brisson già guardaroba in detto Real Palazzo da principiarsi il di 4 aprile 1771, 1771-1796, 4679, sezione Dare, pp. 35-37, 42).*

9. *Inventario Generale dei Mobili d'ogni sorte, e di tutt'altro, che si ritrova nel R. Palazzo detto de Pitti, 1771*

«Un Quadretto di Bronzo alto s. 16, largo s. 11, entrovi fatto di basso rilievo un Crocifisso sopra un inginocchiatoio, attorno del quale vi sono molti angioli, uno dei quali figura intiera sostenente un manto appiè del detto inginocchiatoio; si vede fra alcune nuvole una S.a Teresa rapita in estasi, retta da un angelo, e altro angelo di figura intiera in atto di posarli la Corona di Spine in capo; con adornamento di legno, rapportatovi sopra diaspro di Sicilia, con cornicette a due ordini di metallo dorato, con frontone, che rappresenta una nicchia, e quattro cartelle di metallo simile, lavorate di Cesello; Invent.o Vecchio N. 154, e nuovo N. 171.

Uno simile alto B. 5/6, largo s. 11, entrovi in basso rilievo di Bronzo S. Francesco Saverio moribondo, giacente sopra un sasso, con Crocifisso nella Destra, e Libro sotto il gomito del braccio sinistro; si vedono in aria varj angeli, che uno di Essi con un mazzo di Gigli nella Destra, e nella sinistra una face accesa; con adornamento di diaspro di Sicilia, con cornice a due ordini, quattro cartelle sulle cantonate, e frontoncino daccapo a nicchia, il tutto di Bronzo cesellato, e dorato. Invent.o Vecc.o N. 266, e nuovo N. 172.

Un Quadro alto B. 1, s.2, largo B. 3/4, entrovi un basso rilievo di bronzo esprimente il Transito di S. Giuseppe, assistito da N.ro Signore, la Vergine SS.ma, e due angeli a piedi del letto, che uno con candela accesa in mano, e in aria si vedono varj angeli fra nuvole, che due tenenti in mano un mazzo di Gigli; con adornamento di Pero tinto di nero, scorniciato liscio; Invent:o Vecc:o N. 251, e nuovo N. 173».

ASFi, *Imperiale e Reale Corte, 1771-1781, 4678, cc. 54-54v.*

10. *Inventario Generale dei Mobili, e di tutt'altro, che si ritrova nel Imperial Palazzo de Pitti di Firenze*, 30 maggio 1761

«Un Quadretto di Bronzo alto s. 16, largo s. 11, entrovi un basso rilievo, che rappresenta un Crocifisso sopra un inginocchiatoio, attorno del quale vi sono molti angioli, uno dei quali figura intera, che sostiene un Manto a piede del detto inginocchiatoio si vede tra alcune nuvole una Santa Teresa rapita in estasi, retta da un angiolo, ed altro angiolo di figura intera in atto di posarli la Corona di Spine in capo, con adornamento di legno rapportatovi sopra diaspro di Sicilia, con cornicette a due ordini di metallo dorato, con frontone, che rappresenta una nicchia, e quattro Cartelle lavorate di cesello di metallo simile; Seg.to N.o 154.

[...] Un Quadro alto B.a 1, s. 2, largo 3/4, entrovi un basso rilievo di bronzo rappresentante il transito di S. Giuseppe assistito da Nostro Signore, e la Vergine SS.ma, e due angioli a piedi del letto, che uno tiene una candela accesa in mano, ed in aria si vedono vari angioli fra nuvole, che due tengono in mano un mazzo di gigli, con adornamento di pero tinto di nero scorniciato liscio. Seg.to N.o 251.

[...] Un Quadro alto B.a 5/6, largo s. 11 in circa entrovi un basso rilievo di bronzo, che rappresenta un San Franc.o Xaverio moribondo a diacere sopra un sasso, con Crocifisso in mano della destra, e Libro sotto il gomito del braccio sinistro; si vedono in aria vari angioli, che uno di essi con un mazzo di Gigli nella mano destra, e nella sinistra una face accesa, con adornamento di diaspro sanguigno, con cornici a due ordini, e quattro cartelle alle cantonate, e frontoncino sopra di bronzo intagliato cesellato, il tutto dorato. Seg.to N.o 266».

ASFi, *Guardaroba medicea Appendice*, 30 maggio 1761, 94, cc. 283<sup>v</sup>-284, 469<sup>v</sup>, 471<sup>v</sup>-472.

11. *Inventario della Guardaroba Generale e Palazzo Pitti in idioma Francese*, 1737-1743 ca.

«Un Tableau en relief de Bronze représentant St. François Xavier avec son Cadre de pièces raportées et garnis de Bronze doré

Un autre Tableau de Bronze en relief Représentant l'agonie de St. Joseph, avec son Cadre de bois noircy».

ASFi, *Imperiale e Reale Corte*, 1737-1743 ca., 4673, cc. n.n.

12. *Inventario della Guardaroba Generale e del Palazzo Pitti, 1737-1743 ca.*

«1 Quadro di Bronzo in rilievo, entrovi San francesco xaverio con adorn.o di Remesso ornato di Bronzo d.to

1 d.o Sim.e entrovi la gomma (sic) di San Giuseppe, con adorn.o di legno tinto di nero».

ASFi, *Imperiale e Reale Corte, 1737-1743 ca.*, 4674, c. 67.

13. *Catalogo generale delle R. Gallerie di Firenze, 1825*

«2296. S. Giuseppe (transito di). Sopra due scalini si vede un letto, sul quale è disteso il Santo. E esso è moribondo volto al suo Signore, che sta alla sinistra del letto confortandolo e stringendogli la mano. A destra è assisa la Vergine SS.a, che lo solleva: Essa è velata ed ha il piè sinistro sopra un suppedaneo. Ai piedi del letto è nel davanti un angiole, ed altro angiole sta nell'indietro con una candela nella destra mano, e colla sinistra sulla bocca di un'urna che posa sul letto. In alto è una gloria di angiole: alcuni di essi han fra le mani gigli, uno solo tiene un'urna con fiamma. Il fondo presenta l'interno di una stanza. Bassorilievo quadrilungo in Bronzo. Alt. del quadrilungo B.a 1.2.8. Larg.a del medesimo s. 14.8».

«[...] 2301. S. Caterina da Siena. La Santa vestita di abito e di velo monastico, segnata dalle Sacre Stimate, è tramortita innanzi di un'altare (sic), è posta ginocchioni sopra una nuvola, ed è sostenuta da un'Angiole (sic). Altro angiole stà in atto d'incoronare la Santa con due corone, l'una delle quali gemmata, altra tessuta di spine. Sull'altare predetto, nel mezzo a due faci è inalberato un Crocifisso, dietro del quale un'Angiole (sic) solleva una tenda. Vedesi in alto una gloria, da cui scendono molti raggi verso la Santa Vergine. Bassorilievo quadrilatero in Br.; rinchiuso entro una cornice simile a quella del N.o 2302. Alt. s. 15.10. Larg.a s. 10.10.

2302. S. Francesco Saverio moribondo, vestito di abito gesuitico, con mantelletta al collo da pellegrino e corona al fianco. È steso sopra una stoia posata sopra uno scoglio: si appressa alla bocca un Crocifisso che stringe nella sinistra mano. È rivolto in alto, ove si vede una gloria d'angiole, fra i quali ve ne ha uno che porta nella destra i gigli, e nella sinistra una face. Il fondo presenta il mare, con alcune vele, e con gruppo d'alberi alla riva. Bassorilievo quadrilatero in br.; racchiuso entro una cornice di legno impiallacciata a formelle di marmo mistio, contornate da cornici di bronzo dorato, e divise da ornate di simile metallo; tanto negli angoli che nella parte superiore sono arabeschi. Alt. s. 16. Larg.a s. 10.10. Alt. della cornice B.a 1.3.2. Larg.a della medesima s. 18.6».

BGU, ms. 177/III, vol. VIII, Tomo III, 1825, tabb. 15, 17-18, cc. n.n.

## BIBLIOGRAFIA

A SELECTION OF WORKS OF ART 2009

*A Selection of Works of Art*, catalogo della mostra, Londra 2009.

ACIDINI 2006

C. ACIDINI, *Nella luce del Patto di famiglia*, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, pp. 18-23.

AVERY (1995/1996) 1998

C. AVERY, *Soldani's bronze reliefs of "Summer" and "Autumn": new documentation and observations on their date and patronage*, «The Register of the Spencer Museum of Art», VII, 1995/1996 (1998), 1-2, pp. 1-17.

AVERY 2005

C. AVERY, *Soldani's mythological bronzes and his British clientele*, «The Sculpture Journal», 14, 2005, pp. 8-29.

BALDINI 1993

L. BALDINI, *Il primo periodo lorenese (1737-1799), la Reggenza e i Granduchi Pietro Leopoldo e Ferdinando III*, in *Gli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti. Una reggia e tre dinastie: Medici, Lorena e Savoia tra Granducato e Regno d'Italia*, a cura di M. Chiarini, S. Padovani, Firenze 1993, pp. 67-80.

BAROCCHI-GAETA BERTELA 1985

P. BAROCCHI, G. GAETA BERTELA, *Ipotesi per un museo nel Palazzo del Podestà tra il 1858 e il 1865*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia, Firenze 1820-1920*, Pisa 1985, pp. 211-377.

BIANCALANA 2009

A. BIANCALANA, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei marchesi Ginori, i primi cento anni*, Firenze 2009.

BOREA 2015

E. BOREA, *Maratti e i suoi incisori a Roma nel suo tempo*, in *Maratti e l'Europa*, atti delle Giornate di Studio su Carlo Maratti nel terzo centenario della morte (Roma 11-12 novembre 2013), a cura di L. Barroero, S. Prosperi Valenti Rodinò, S. Schütze, Roma 2015, pp. 239-265.

CAMPANI 1884

A. CAMPANI, *Guida per il visitatore del R. Museo Nazionale nell'antico palazzo del Potestà in Firenze*, Firenze 1884.

CASCIU 1993

S. CASCIU, *Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina (1667-1743)*, Firenze 1993.

CASCIU 2006

S. CASCIU, *"Principessa di gran saviezza". Dal fasto barocco delle corti al Patto di famiglia*, in *LA PRINCIPESSA SAGGLIA* 2006, pp. 30-57.

CIVAI 1990

A. CIVAI, *Dipinti e sculture in casa Martelli. Storia di una collezione patrizia fiorentina dal Quattrocento all'Ottocento*, Firenze 1990.

CONTINI 2002

A. CONTINI, *Concezione della sovranità e vita di corte in età leopoldina (1765-1790)*, in *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, a cura di A. Bellinazzi, A. Contini, Roma 2002, pp. 129-220.

D'ALBURQUERQUE 2013

K. D'ALBURQUERQUE, *De l'académie de Cosme III à Rome à l'Accademia del Disegno à Florence, le dessin dans la formation des sculpteurs florentins à l'époque des derniers Médicis*, «ArtItaliés», 19, 2013, pp. 92-99.

DAUBER 2003

R.L. DAUBER, *Bailiff frá Joaquin de Portocarrero (1681-1760)*, San Gwann 2003.

DER FÜRST ALS SAMMLER 2010

*Der Fürst als Sammler. Neuerwerbungen unter Hans-Adam II von und zu Liechtenstein*, catalogo della mostra, a cura di J. Kräftner, Vienna 2010.

GALLETTI 1873

A. GALLETTI, *Descrizione del Museo Nazionale*, Firenze 1873.

GARMS 2002 (2003)

J. GARMS, *Il 'Transito di San Giuseppe': considerazioni su modelli e sviluppi di un'iconografia ai tempi di Clemente XI*, «Bollettino d'Arte», 122, 2002 (2003), pp. 49-54.

BAROCK 1999

*Barock*, a cura di H. Lorenz, in *Geschichte der bildenden Kunst in Österreich*, I-VI, 1998-2002, IV, Monaco 1999.

GIAMBLANCO–MARCHI 1997

C. GIAMBLANCO, P. MARCHI, *Imperiale e Real Corte*, Roma 1997.

GLI ULTIMI MEDICI 1974

*Gli Ultimi Medici: il tardo barocco a Firenze, 1670-1743*, catalogo della mostra, a cura di M. Chiarini, F.J. Cummings, Firenze 1974.

IL FASTO E LA RAGIONE 2009

*Il fasto e la ragione. Arte del Settecento a Firenze*, catalogo della mostra, a cura di C. Sisi, R. Spinelli, Firenze 2009.

KEUTNER 1976

H. KEUTNER, *Massimiliano Soldani und die Familie Salviati*, in *Kunst des Barock in der Toskana. Studien zur Kunst unter den letzten Medici*, a cura di K. Lankheit, Monaco 1976, pp. 137-164.

LA FABBRICA DELLA BELLEZZA 2017

*La fabbrica della bellezza: la Manifattura Ginori e il suo popolo di statue*, catalogo della mostra, a cura di T. Montanari, D. Zikos, Firenze 2017.

LANKHEIT 1956

K. LANKHEIT, *Florentiner Bronze-Arbeiten für Kurfürst Johann Wilhelm von der Pfalz zu den künstlerischen Beziehungen der Häuser Medici und Pfalz-Neuburg im Spätbarock*, «Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst», 1956, 7, pp. 185-210.

LANKHEIT 1962

K. LANKHEIT, *Florentinische Barockplastik, die Kunst am Hofe der letzten Medici, 1670 - 1743*, Monaco 1962.

LANKHEIT 1982

K. LANKHEIT, *Die Modellsammlung der Porzellanmanufaktur Doccia: Ein Dokument italienischer Barockplastik*, Monaco 1982.

LANZI 1782

L. LANZI, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata per comando di S.A.R. l'Arciduca Granduca di Toscana*, Pisa 1782.

LA PRINCIPESSA SAGGIA 2006

*La principessa saggia. L'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina*, catalogo della mostra, a cura di S. Casciu, Firenze 2006.

LINDGREN 1989 (1990)

L. LINDGREN, *Cembalari e compositori per clavicembalo nella corrispondenza di Giovanni Giacomo Zamboni*, «Recercare», 1, 1989 (1990), pp. 211-223.

LINDGREN 1991

L. LINDGREN, *Musicians and Librettists in the Correspondence of Gio. Giacomo Zamboni* (Oxford, Bodleian Library, MSS Rawlinson Letters 116-138), «Royal Musical Association Research Chronicle», 24, 1991, pp. 1-194.

MALE 1984

E. MALE, *L'arte religiosa nel '600: Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Milano 1984.

MENICUCCI 2014

R. MENICUCCI, *Le trattative per il «Patto di Famiglia» e la politica di Anna Maria Luisa de' Medici dopo la morte del granduca Gian Gastone*, in *Arte e Politica, l'Elettrice Palatina e l'ultima stagione della committenza medicea in San Lorenzo*, a cura di M. Bietti, Firenze 2014, pp. 42-49.

MEZZETTI 1955

A. MEZZETTI, *Contributi a Carlo Maratti*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», s. 2, IV, 1955, pp. 253-354.

OPERE D'ARTE DELLA CASSA DI RISPARMIO 1995

*Opere d'arte della Cassa di Risparmio di Firenze*, a cura di P. Zamarchi Grassi, M. Chiarini, E. Spalletti, Firenze 1995.

PALAZZO SANSEDONI 2004

*Palazzo Sansedoni*, a cura di F. Gabbrielli, Siena 2004.

PAOLOZZI STROZZI 2004

B. PAOLOZZI STROZZI, *La storia del Bargello*, in *La storia del Bargello, 100 capolavori da scoprire*, a cura di B. Paolozzi Strozzi, Milano 2004, pp. 10-78.

PETRUCCI 2009

F. PETRUCCI, *Baciccio. Giovan Battista Gaulli 1639-1709*, Roma 2009.

PINTO 1979

S. PINTO, *Il primo periodo lorenese: 1737-1799*, in *Curiosità di una reggia. Vicende della guardaroba di Palazzo Pitti*, catalogo della mostra, a cura di C. Aschengreen Piacenti, S. Pinto, Firenze 1979, pp. 76-77.

PLASMATO DAL FUOCO 2019

*Plasmato dal fuoco. La scultura in bronzo nella Firenze degli ultimi Medici*, catalogo della mostra, a cura di E.D. Schmidt, S. Bellesi, R. Gennaioli, Livorno 2019.

PROSPERI VALENTI RODINÒ 1987

S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, «Bollettino d'Arte», 41, 1987, pp. 17-60.

SCIBERRAS 2012

K. SCIBERRAS, *Roman baroque sculpture for the Knight of Malta*, San Gwann 2012.

SICCA-YARRINGTON 2000

C. SICCA, A. YARRINGTON, *Introduction*, in *The lustrous trade: material culture and the history of sculpture in England and Italy, c.1700-c.1860*, a cura di C. Sicca, A. Yarrington, Londra 2000, pp. 1-25.

STRAMARE 1965

T. STRAMARE, *Giuseppe sposo di Maria*, voce in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Roma 1965, coll. 1251-1287.

TORRITI 1993 (1995)

P. TORRITI, *L'iconografia del beato Ambrogio da Siena*, «Bullettino Senese di Storia Patria», 100, 1993 (1995), pp. 212-384.

TORRITI 2004

P. TORRITI, *Interludio fiorentino a Siena: le vicende decorative*, in *PALAZZO SANSEDONI* 2004, pp. 281-331.

VALENTINI 2006

A. VALENTINI, *Il testamento di Anna Maria Luisa de' Medici*, Firenze 2006.

VANNEL–TODERI 1987

F. VANNEL, G. TODERI, *La medaglia barocca in Toscana*, Firenze 1987.

VANNEL–TODERI 2005

F. VANNEL, G. TODERI, *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello. Secolo XVII*, in *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello*, I-IV, 2003-2007, II, Firenze 2005.

VIGNI 2004

L. VIGNI, *La famiglia Sansedoni dal Cinquecento all'estinzione*, in *PALAZZO SANSEDONI* 2004, pp. 57-87.

VIGNI 2007

L. VIGNI, *Le carriere dei Sansedoni fra Ordine di Malta e cariche di corte (XVII-XIX secolo)*, in *Archivi Carriere Committenze. Contributi per la storia del Patriziato senese in Epoca moderna*, atti del convegno (Siena 8-9 giugno 2006), a cura di M.R. de Gramatica, E. Mecacci, C. Zarrilli, Siena 2007, pp. 121-134.

VISONÀ 2001

M. VISONÀ, *L'Accademia di Cosimo III a Roma (1673-1686)*, in *Storia delle arti in Toscana*, I-VII, Firenze 1999-2012, V. *Il Seicento*, a cura di M. Gregori, 2001, pp. 165-180.

VON ENGERTH 1882

E.R. VON ENGERTH, *Italienische, spanische und französische Schulen*, in *Kunsthistorische Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses: Gemälde*, I-III, 1882-1886, I, Vienna 1882.

ZIKOS 2005a

D. ZIKOS, *Giuseppe Piamontini. Il Sacrificio d'Isacco di Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina*, Milano 2005.

ZIKOS 2005b

D. ZIKOS, *Fürst Johann Adam Andreas I. Von Liechtenstein und Massimiliano Soldani Benzi. Die florentinische Bronzeplastik des Spätbarock*, in *Barocker Luxus Porzellan. Die Manufakturen Du Paquier in Wien und Carlo Ginori in Florenz*, catalogo della mostra, a cura di J. Kräftner, Vienna 2005, pp. 157-177.

ZOBI 1860

A. ZOBI, *Sommario di documenti ufficiali a dimostrazione delle memorie economico-politiche*, in *Memorie economico-politiche o sia de' danni arrecati dall'Austria alla Toscana, dal 1737 al 1859, dimostrati con documenti ufficiali*, I-II, 1860, II, Firenze 1860.

## **SIGLE E ABBREVIAZIONI**

AGF = Archivio delle Gallerie Fiorentine

ASF<sub>i</sub> = Archivio di Stato di Firenze

BGU = Biblioteca della Galleria degli Uffizi

BOD = Oxford, Bodleian Library

PHKHI = Fototeca del Kunsthistorisches Institut in Florenz

## ABSTRACT

Durante le ricerche svolte in occasione della mostra *La fabbrica della bellezza: la Manifattura Ginori e il suo popolo di statue* (Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 18 maggio-1 ottobre 2017) si è cercato di approfondire, per quanto possibile, le vicende collezionistiche ancora oscure di alcune opere esposte. E questo il caso del bassorilievo in bronzo raffigurante la *Morte di San Giuseppe* di Massimiliano Soldani Benzi, legato alle sorti di altri tre rilievi di soggetto sacro del medesimo artista, oggi conservato presso il Museo Nazionale del Bargello di Firenze. Commissionato da fra' Joaquin Fernandez de Portocarrero, il rilievo era ancora nella disponibilità di Soldani nel 1729. Più di cinquant'anni dopo, nel 1782, il bronzo veniva ricordato da Luigi Lanzi nel Secondo Gabinetto dei Bronzi Moderni della Galleria degli Uffizi, tuttavia fino a oggi non era stata ancora individuata l'epoca del suo ingresso all'interno delle collezioni fiorentine. Lo spoglio della documentazione archivistica, conservata in massima parte presso l'Archivio di Stato di Firenze e la Biblioteca della Galleria degli Uffizi, ha permesso di ricostruire le vicende collezionistiche della *Morte di San Giuseppe*, con particolare attenzione a spostamenti e movimentazioni, giungendo a proporre ragionevolmente una sua provenienza dalla collezione del Granduca Gian Gastone de' Medici.

During research carried out on occasion of the exhibition *La fabbrica della bellezza: la Manifattura Ginori e il suo popolo di statue* (Florence, Museo Nazionale del Bargello, 18 May-1 October 2017), an attempt was made to investigate, as far as possible, the still obscure collecting history of some of the artworks on display. This is the case of the bronze bas-relief representing the *Death of Saint Joseph* by Massimiliano Soldani Benzi, which is connected to the fate of three other reliefs representing sacred subjects by the same artist, now preserved in the Museo Nazionale del Bargello in Florence. Commissioned by fra' Joaquin Fernandez de Portocarrero, the relief was still in Soldani's workshop in 1729. More than fifty years later, in 1782, the bronze was mentioned by Luigi Lanzi in the Second Cabinet of Modern Bronzes in the Uffizi Gallery. However, the date of its entry into the Florentine collections was so far unknown. Archival documentation, preserved for the most part in the State Archives of Florence and in the Library of the Uffizi Gallery, allows to reconstruct the collecting history of the *Death of Saint Joseph*, with particular attention to its movements, and to establish beyond reasonable doubt its provenance from the collection of the Grand Duke Gian Gastone de' Medici.